



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

**CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.**

## Amici,

mentre ci accingiamo a concludere un altro anno di vita e ad iniziarne uno nuovo, nella speranza sempre di tempi migliori per la nostra Causa, riteniamo doveroso oltre che opportuno richiamare la vostra attenzione su un nuovo indirizzo che sembrano voler prendere i maggiori esponenti della nostra collettività giuliano-dalmata.

Ci riferiamo ad un accostamento al movimento per la creazione di un'Europa unita, un'Europa nella quale tutti i popoli del vecchio continente, o almeno quelli che non vivono sotto il giogo comunista, si possano sentire veramente fratelli, uniti nella difesa dei comuni interessi morali e materiali, al di là di quelle barriere e di quei confini che per troppo tempo li hanno divisi.

Abbiamo preso atto del significativo saluto inviato ai partecipanti al nostro ultimo raduno, quello di Bologna, da Otto d'Asburgo, nella sua veste di Presidente dell'Unione Paneuropea; abbiamo sentito le parole pronunciate nel corso del raduno stesso dall'on. Barbi, Presidente dell'ANVGD; abbiamo preso atto dell'adesione formalmente data dal Libero Comune di Fiume in Esilio alla predetta Unione Paneuropea; sono tutti fatti significativi e che ci inducono a sperare che le istanze di noi, esuli dall'Adriatico, potranno forse trovare in campo europeo un'accoglienza migliore di quella finora ottenuta presso i nostri uomini politici che, in verità, del problema adriatico e di quelli concernenti il nostro confine orientale hanno dimostrato in ogni tempo di interessarsi assai poco. E quando se ne sono interessati — è triste ma doveroso dirlo — non hanno certamente servito gli interessi della Nazione; vedi l'avvilente trattato di Osimo!

Noi non ci facciamo soverchie illusioni sull'appoggio che potremo ottenere in difesa della nostra Causa; ma è giusto tentare ogni via che possa dare a noi e alla nostra gente quella giustizia che da troppi anni ci viene rifiutata. Quando vediamo che i nostri massimi esponenti dello Stato e del Governo non si preoccupano per niente dei nostri problemi, è giusto e doveroso andare a cercare di battere altre strade.

L'Europa unita è una realtà ancora lontana, ma è sperabile

## UNA NUOVA EUROPA

Alla fine del disastrosissimo secondo conflitto mondiale, quando gli europei si videro tra le macerie e si sentirono in lutto, nacque l'idea d'una Europa unita in quanto tra i popoli si affacciava un forte ed irresistibile desiderio di pace reale e duratura.

E, tenuto conto che pur se Kant affermava che vi è pace solo quando non vi è guerra in atto oggi la pace, quella con la «P» maiuscola, è intesa, politicamente ed umanamente, quale organizzazione di potere che trasforma i rapporti tra gli Stati in rapporti giuridici veri e propri. Essa, così concepita, richiede l'allargamento del governo democratico da un solo Paese ad una pluralità di essi, ed il diritto di tutti a partecipare alle

le che prima o poi vi si possa giungere; forse sarà proprio in questa sede che anche i problemi delle genti adriatiche potranno trovare quella soluzione che è nei nostri voti e nelle nostre speranze, tra le quali la possibilità di ritornare nelle nostre terre.

Irredentismo? E' certo che noi, esuli di Fiume — come i fratelli dell'Isiria e di Zara — non potremo considerare quale traguardo l'espansione della nostra cultura nelle terre occupate, essendo preciso dovere dello Stato italiano di dare ogni forma di assistenza e di tutela alle nostre minoranze di oltre confine, in conformità agli accordi intervenuti tra noi e la Jugoslavia, traendo in ogni caso esempio dalla massiccia ed efficacissima azione che a questo riguardo va da tempo svolgendo lo Stato Jugoslavo a tutela delle proprie minoranze, le quali hanno il privilegio di vivere nel nostro paese e godono di tutte le libertà, spesso abusandone, anche per la compiacenza delle nostre Autorità.

E' quindi con il proposito di restare fermi e saldi nelle nostre posizioni che iniziamo il 1979, continuando nella nostra azione, sorretti dalla nostra fede e dalla convinzione di compiere, agendo così, soltanto il nostro dovere.

decisioni politiche e sociali che li riguardano direttamente.

Da questo concetto di pace nasce l'idea d'una possibile unione di alcuni Paesi d'Europa, sia pure tanto diversi tra loro, per origini, tradizioni, costumi e storia.

Questa intuizione di una più vasta cooperazione tra i popoli si può dire risalga alla rivoluzione francese che mutò radicalmente il concetto di «Stato assoluto» in «Stato nazionale» e quello francese era un nuovo principio di organizzazione sociale, politica, economica perché esso immetteva, con lo slogan «liberté, égalité, fraternité» un principio democratico, nella vecchia struttura dello Stato dinastico come fenomeno sociale europeo, sul carattere autoritario, ma limitato del potere il che, tutto insieme, aveva reso possibile un certo equilibrio internazionale. Era evidente che, con la nuova formula dello Stato, diventava necessaria una ricostruzione in termini nuovi della convivenza con altri popoli internazionali.

Furono molti gli studiosi che videro i diritti dell'uomo e del cittadino in una nuova dimensione politica e storica nonché l'importanza del controllo popolare sulle relazioni internazionali superando anche il concetto di nazioni storicamente costituite. Il nostro grande statista ed economista Luigi Einaudi difatti sosteneva a spada tratta la tesi di un'Europa unita, affermando che bisognava voltar la pagina del passato e guardare molto all'avvenire, poiché il destino ed i problemi dei vari Paesi erano diventati simili e molte soluzioni avrebbero potuto essere comuni.

E il giorno 5 maggio 1949 dieci statisti europei, fra cui gli eminenti leaders Adenauer, Schuman e De Gasperi, rispettivamente

tedesco, francese ed italiano, diedero vita al Consiglio d'Europa, cui una volontaria e graduale rinuncia alla sovranità nazionale ci avrebbe fatalmente portato. Purtroppo, però, gli interessi dei singoli Stati, nel corso degli anni, hanno ritardato, se non addirittura ostacolato, la marcia verso l'obiettivo finale, ancora tanto lontano.

L'assemblea consultiva, anche senza possedere veri e propri poteri legislativi od esecutivi, e senza essere un vero e proprio parlamento, ha fatto del Consiglio il primo strumento di collaborazione internazionale avente un organo a carattere parlamentare, ma i popoli non hanno mai partecipato direttamente in quanto i membri della suddetta assemblea sono stati sempre eletti con suffragio indiretto, ossia dai singoli parlamentari nazionali.

Solo nel 1979 vi saranno le elezioni a suffragio universale diretto per il Parlamento europeo e perciò è opportuno, anzi è necessarissimo, promuovere una più ravvicinata conoscenza dell'Europa stessa, non di certo come continente raffigurato sulla carta geografica, ma quale concetto di «Europa unita», che è una realtà non a tutti prossima, nonché dei congegni e dei meccanismi che legano i Paesi fra loro.

Finalmente, dopo diciotto anni di esitazioni, contrasti, lotte e disillusioni i Paesi aderenti si sono impegnati a convocare, tra breve, i rispettivi popoli alle urne per eleggere i loro rappresentanti all'assemblea di Strasburgo ed è appena il caso di ricordare che dei quattrocentodieci parlamentari che prenderanno in mano il destino dell'Europa ben ottantuno saranno italiani.

Questa nuova forma di elezione ha in sé una enor-

me carica politica: chiama i popoli d'Europa, nello stesso momento, ad esprimere i suoi rappresentanti per l'elezione dei controllori dell'Esecutivo supranazionale. Si costringeranno così gli uomini e le forze politiche nazionali a trovare la loro vera dimensione europea, perché gli appartenenti ai partiti politici dovrebbero presentare un programma concordato tra tutte le forze dei nove Paesi comunitari.

La Comunità e tutti gli altri Organi internazionali che sono stati sempre feudi dei tecnocrati, dei burocrati e delle cancellerie nazionali, verranno ora presentati alle popolazioni che dovranno esprimere cosa vogliono e come lo vogliono. A fianco della via europea degli Stati, sia pure con massima lentezza, si sta, finalmente, aprendo quella tanto auspicata dei cittadini.

Bisogna dare atto a tutti coloro che da tempo aderiscono al Movimento Federalistico Europeo che essi hanno sempre operato affinché i parlamentari europei fossero eletti a suffragio universale diretto così che sia i governi e sia i cittadini delle singole Nazioni sarebbero stati interessati direttamente alla Europa con il loro voto e la loro specifica volontà.

Occorrerà far presto e lanciare un appello alla mobilitazione dei partiti, dei sindacati e di tutti i cittadini per accelerare le indispensabili ratifiche dei parlamenti nazionali e varare le opportune leggi elettorali perché è iniziata la nuova Europa!

Sarà un'utopia questo parlamento espresso con nuove modalità di elezioni? C'è una autentica volontà politica dell'Italia e degli Stati aderenti alla Comunità?

Noi fervidamente lo auspichiamo perché senza la volontà politica non ci sarà mai l'Europa nella realtà dei fatti, non si avrà mai un'Europa davvero unita.

Dott. Alberto Tura

## NELLA LEGA NAZIONALE DI TRIESTE

Ha avuto luogo a Trieste il 22 novembre l'Assemblea dei Delegati della Lega Nazionale, i quali hanno proceduto alla elezione del Consiglio Direttivo Centrale, del Collegio dei Sindaci e del Collegio dei Proviviri.

A Presidente della Lega è stato rieletto l'ing. Giusto Muratti, al quale non possiamo non rivolgere il più cordiale saluto e l'augurio di buon lavoro.

In questa occasione l'ing. Muratti ha indirizzato ai soci un messaggio, nel quale, dopo alcune parole di saluto, così si è espresso:

Dopo la tragica conclusione degli accordi di Osimo, che hanno visto strappata alla Madre Patria l'Istria, perdita questa che si aggiunge a quelle precedenti di Fiume e di Zara, rimane incombenza una grave minaccia anche per Trieste e credo che sia appunto la Lega Nazionale l'ente che abbia a coordinare l'attività di tutti i Sodalizi italiani e di tutti gli Italiani di Trieste, onde eliminare ogni pericolo che possa incomberci sui nostri valori nazionali.

Nessuno intende togliere alla minoranza diritti, sempreché questi siano proporzionalmente limitati alla loro giusta entità.

Non si dovrà perciò ammettere prevaricazioni da parte dei rappresentanti politici di tale minoranza, tese a spostare i dati numerici del problema e ad ottenere, in via di sopruso, diritti maggiori a quelli spettanti, specie nel campo di una paventata uguaglianza linguistica consimile a quella già maturata in altre regioni.

Il Comitato di difesa che a suo tempo la Giunta uscente su mia proposta ha nominato, ha messo allo studio, con la più viva attenzione, la proposta di legge di senatori comunisti sul bilinguismo integrale, onde studiare ciò che la Lega Nazionale, unitamente alla Società Ginnastica Triestina e alla Unione Istriani, riterrà di fare per resistere a tale nuova ingiustizia.

Il Comitato è unanime nelle seguenti iniziali deduzioni:

«E' il caso di richiamare l'attenzione di tutti coloro che hanno senso di responsabilità sulla proposta di legge, presentata da un gruppo di senatori comunisti, "per la tutela globale della comunità slovena in Italia", della quale ha dato notizia "Il Piccolo" del 5 novembre 1978. Tale proposta se accettata, farebbe diventare cittadini privilegiati quelli della minoranza e cittadini di seconda e terza categoria gli altri.

Ad esempio è premesso che la lingua slovena nella Regione autonoma Friuli Venezia Giulia è parificata a quella ufficiale italiana; che la conoscenza della lingua slovena è obbligatoria da parte dei segretari comunali e del personale a contatto col pubblico nei comuni del Friuli Venezia Giulia; che nelle province di Trieste, Udine e Gorizia la conoscenza della lingua slovena costituisce titolo valutabile in termini di punteggio nei concorsi e nelle graduatorie per i posti di pubblico impiego e che la conoscenza della lingua slovena nei pubblici uffici della Regione da parte dei dipendenti dello Stato dà diritto ad una speciale indennità; che la autonomia della scuola slove-

na sarà garantita da un Consiglio Regionale della scuola slovena, composto di soli cittadini italiani di lingua slovena; e gli insegnanti dovranno essere soltanto cittadini italiani di madre lingua slovena, sicché un cittadino italiano nel pieno possesso della lingua slovena e del suo insegnamento non potrà avervi ingresso.

E' appena il caso di avvertire che nei 35 articoli di cui è formulata la proposta vi sono molti altri postulati che prevedono ulteriori prerogative.

Non è chi non veda in questa proposta che il solo intento dei proponenti è quello di modificare forzatamente lo equilibrio demografico ed etnico della zona interessata e di umiliare la popolazione italiana, sconvolgendo così l'ormai raggiunta armonia.

E' perciò dovere statutario della Lega Nazionale di prendere posizione».

Confido nel Vostro aiuto in quest'opera che renderà ancora una volta benemeritoria di lode la nostra vecchia e nuova Lega Nazionale che dal 1891 si è sempre battuta ed oggi più che mai vuole battersi per la difesa degli interessi italiani della nostra città.

W LA LEGA NAZIONALE, W L'ITALIA!

Agli amici della Lega Nazionale, oggi impegnati in una ardua battaglia per la difesa dell'italianità di Trieste, giunga il fraterno saluto di tutti gli esuli fiumani.

## A RICORDO DELLE FOIBE

La benemerita Lega Nazionale di Trieste, non dimentica degli eccidi commessi dallo straniero sul nostro territorio, ha voluto fissare in una medaglia l'immagine delle tragiche foibe ad ammonimento perenne ed a conferma della tenace volontà dell'anima italiana, contro la minaccia ed i subdoli allettamenti dello straniero.

La medaglia mostra sul diritto una mano che sbucca



una foiba come ad invocare aiuto, con sullo sfondo il tracciato delle case della città, mentre sul retro riproduce le seguenti parole (dettate da S. E. Santin): «Questo calvario col vertice sprofondato nelle viscere della terra costituisce una grossa cattedra che indica nella giustizia e nell'amore le vie della pace».

Chiunque volesse acquistare detta medaglia, che non dovrebbe mancare nella casa di ogni profugo giuliano e dalmata, può rivolgersi alla Lega Nazionale di Trieste, via Paolo Reti 4. Il suo prezzo è di L. 6.000.

L'incisione è stata curata dal triestino Walter Chendi.

## UNA SMENTITA

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Conte Luciano Pelliccioni di Poli, già Gran Cancelliere ed attualmente Gran Maestro Vicario del Sovrano Militare Ospitaliero Ordine di San Giorgio in Carinzia, rettificando quanto da noi è stato pubblicato nel numero scorso, dichiara di essere legittimamente in possesso di questa carica per delega fattagli da S.A.I.R. Francesco Giuseppe d'Asburgo-Borbone-Lorena, Arciduca d'Austria, Gran Maestro Protettore dell'Ordine.

Dichiara di essere decorato del Cavalierato di Gran Croce di Giustizia degli Ordini del Giglio del Regno di Navarra (dinastico degli Asburgo-Borbone-Lorena) e al Merito di San Giuseppe (dinastico degli Asburgo-Lorena-Toscana).

Dichiara inoltre che con lettera (conservata negli Archivi dell'Ordine) del 1951, il Conte Esterhazy, Segretario di Sua Maestà Otto d'Asburgo (che in quell'epoca non aveva ancora rinunciato ai suoi diritti dinastici) comunicava a Sua Eccellenza il Generale Visconti Prasca, allora Gran Maestro Vicario dell'Ordine, il ringraziamento ed il compiacimento di Sua Maestà per quanto egli aveva fatto e stava facendo quale Gran Maestro Vicario.

I documenti predetti sono a disposizione di chi voglia vederli o averne copia fotografica.

La Magistratura Italiana si è interessata più volte all'Ordine di San Giorgio in Carinzia e l'ultima sentenza a favore dell'Ordine, del quale si riconosce la piena legittimità, è della Pretura di Roma in data 19-4-1978.

f.to L. Pelliccioni di Poli

## ASSOCIAZIONE NAZIONALE «ITALIA IRREDENTA» ROMA

Si è riunito a Roma il Consiglio Nazionale dell'Associazione «ITALIA IRREDENTA» sotto la Presidenza dell'ing. Giovanni Volpe.

Il Consiglio ha deliberato le linee dell'azione che l'Associazione svolgerà nei prossimi mesi specialmente nel campo divulgativo, mettendo allo studio opere di interesse storico.

Il Consiglio ha riconfermato nella carica di Segretario Nazionale il Com.te Gildo Simini.

Il Consiglio Nazionale ha deliberato di assegnare il «LEONE ADRIATICO» al giornalista Prof. Raffaello Bior-di in riconoscimento della sua azione in difesa della italianità di Zara.

Ai concittadini ed ai lettori tutti esprimiamo a nome del Libero Comune di Fiume in Esilio e de «La Voce di Fiume» i più cordiali auguri per il nuovo anno 1979.

## CHI SI RIVEDE!

«Ministero informazioni e propaganda del Libero Governo di Fiume».

Ancora una volta sono stati largamente diffusi in diverse località italiane ciclostilati ed un volantino che risulta stampato a cura di un «Ministero Informazioni e Propaganda del Libero Governo di Fiume in Esilio»!

Si tratta dell'ennesima inconsulta manifestazione di quel tale Donnini di Bologna, da noi ripetutamente segnalato e

giudicato, il quale se ha anche soltanto un briciolo di buona fede — ma abbiamo ragione di dubitarne — dovrebbe rendersi conto del danno che può arrecare alle nostre collettività ed alle nostre Organizzazioni con siffatte smargiassate.

Preghiamo quindi la Stampa amica a diffidare di questo inveterato megalomane che agisce a titolo puramente personale e non sappiamo a quale fine, oltre a quello di crearsi una meschina e ridicola popolarità.

## CONVEGNO DI STUDIO DELL' A. N. V. G. D.

Nei giorni scorsi, promosso dalla Presidenza dell'ANVGD, si è svolto a Padova — ospite del nostro Comune — il primo convegno di studio e di orientamento sull'attività culturale e politica da svolgere nell'immediato futuro e che dovrebbe interessare anche le altre organizzazioni degli esuli giuliani e dalmati, con particolare attenzione alla «tutela e conservazione del patrimonio culturale italiano delle nostre minoranze rimaste in Jugoslavia dopo il Diktat ed il trattato di Osimo ed ai diritti dell'uomo — sanciti da accordi internazionali — che interessano in generale i nostri esuli».

Alla riunione, presieduta dal Vice Presidente Naz.le dell'ANVGD Silvano Drago, hanno partecipato in buon numero cultori della storia delle nostre terre, residenti nel Veneto. Dovrebbero aver luogo in seguito altre riunioni a carattere interregionale e quindi entro l'anno prossimo una tavola rotonda con la partecipazione di studiosi, anche non esuli, per una discussione ad elevato livello sul tema dei problemi storici e giuridici che concernono i diritti delle minoranze nonché quelle degli esuli, più avanti menzionati.

## Una iniziativa dello scrittore BEDESCHI

Abbiamo appreso con piacere che il noto e valente scrittore e giornalista Giulio Bedeschi, che fu ufficiale medico degli alpini sul fronte russo, autore di molte opere storiche interessantissime quali «Centomila gavette di ghiaccio» e i volumi «... c'ero anch'io», ha in preparazione un volume dal titolo suggestivo «Fronte jugoslavo e balcanico: c'ero anch'io».

L'Autore ha accettato di riservare un intero capitolo alle testimonianze dirette della nostra gente che ha partecipato ai combattimenti in quella zona o che ha sofferto le conseguenze della guerra per bombardamenti, privazioni, partigiani, ecc., sopportate anche dalle proprie famiglie, ma narrate da chi allora era sotto le armi.

Invitiamo tutti coloro che sono in grado di offrire queste testimonianze a volersi mettere in contatto con la Segreteria del nostro Libero Comune precisando la propria posizione di combattente, narrando testimonianze ed episodi di guerra, indicando il preciso periodo al quale i fatti raccontati si riferiscono.

Al riguardo chi vuol collaborare tenga presenti i seguenti dati:

- 1) CHI SCRIVE? Chiunque abbia prestato servizio militare in Dalmazia, Istria, Jugoslavia, Albania e in genere in Balcania.
- 2) COSA SCRIVERE? Testimonianze ed episodi della vita di guerra. Eventi sopportati allo stesso tempo dalle famiglie.
- 3) IN QUALE PERIODO? 1-1-1940 / 31-12-1943 e dopo.
- 4) QUANTO SCRIVERE? Da 2 a 20 pagine, possibilmente a macchina. Va comunque benissimo anche a mano.
- 5) Ogni scritto va firmato, e deve indicare il grado dell'epoca, il reparto di appartenenza e l'indirizzo attuale.
- 6) Una copia del volume in cui sarà inserito lo scritto verrà inviata in dono all'autore.

Vogliamo sperare che i nostri concittadini apprezzeranno questa iniziativa di Bedeschi e ci metteranno in condizioni di poter rispondere positivamente al suo cortese senso di solidarietà.

## RAGGI DI SOLE

Tempo fa sono stato ad Abbazia; poi ho voluto spingermi fino a Laurana per assaporare il profumo di quel mare puro che confina con i lauri, per visitare la bellissima Chiesa dei due altari, per passeggiare lungo le viuzze venete ed ammirare le facciate delle case, i portali, i balconcini rallegrati da fiori multicolori.

Con Lina ho camminato con emozione, con l'affanno di una gioia immensa e la tristezza dell'oggi angoscioso. Poi ci siamo soffermati davanti ad un minuscolo giardino che inquadrava una leggiadra casetta tanto simile a quelle delle bambole di infantile memoria.

Mentre guardavamo la stupenda coreografia dell'insieme, dalla porticina di casa usciva la proprietaria che si avviava al cancelletto ove — appunto — eravamo noi, in sosta ed in ammirazione. Giuntaci di fronte, e senza un attimo di esitazione, ci rivolse la parola:

« Voi se fiumani, xe vero? Ma voi abite sicuro in Italia. Beati voi! Mi, invece, non go potù lassar tuto questo per ragioni de famiglia. Ma son italiana come voi, lo stesso. Go già detto al Prete che quando moro voio la bandiera italiana sul mio corpo! ».

Ci abbracciammo piangendo. Ho dato il nostro indirizzo e già ci siamo scambiate alcune cartoline e lettere. Sicuramente abbiamo stabilito un'amicizia duratura.

Oh coraggiosa donna di nostra razza! Oh sublime creatura da così tanto tempo sofferente di nostalgia e d'amore per la perduta Patria! Desidero qui assicurarti che le genti del Carnaro, sparse nella penisola, alla lettura delle mie parole sentiranno inumidirsi gli occhi e rivolgeranno a te un pensiero di dolce tenerezza.

\* \* \*

Prima di raggiungere il Cimitero di Cosala abbiamo sostato presso una parente di Lina. Era con lei, in casa, una anziana amica che subito ci abbracciò e ci rivolse, in perfetto dialetto fiumano, queste sorprendenti parole:

« Mi son de oltre, savé. Mi son croata, no son italiana. Ma devo dirve che qua se stava meio quando Fiume era sotto l'Italia! ».

\* \* \*

Giorni fa passeggiavo per Rapallo, lungo la centralissima Via Mazzini, che è strada stretta piena di negozi e di gente sfaccendata. Ad un certo punto sento suonare una fisarmonica. Subito riconosco le note e mi avvicino, con una certa emozione, al suonatore. M'accorgo che è un povero cieco, un cieco che si rivolge — con la sua musica — ai numerosi passanti, turisti e forestieri, per ottenere l'obolo della pietà.

Quando gli sono al fianco mi rendo conto ch'egli non solamente sta suonando ma accompagna la musica con un canto sommesso e commosso. Allora porgo un poco di denaro ed unisco la mia voce alla sua, accrescendo anche il tono, trascinato dall'emozione. Stava cantando, infatti, « Trieste mia »!

Quella canzone era per me come un inno. Quella canzone non voleva solamente ricordare l'amore struggente del triestino per la sua Città già occupata dai titini, ma diceva anche dell'infinito strazio di tutti i Fiumani, Istriani, Polesani e Zaratini per la lontananza dalle loro Terre!

Ho subito cantato anch'io, incurante della sorpresa e della curiosità dei passanti colpiti dallo strano comportamento del vecchio signore dai capelli bianchi, in piedi accanto al mendicante.

Ho cantato i versi di « Trieste mia » e quasi mi sembrava di pregare. Di pregare affinché Iddio conceda pace a tutti gli Esuli ed esaudisca le loro speranze.

\* \* \*

In ottobre sono stato al Sacrario di Oslavia, nei pressi di Gorizia, per il Raduno Nazionale degli Arditi d'Italia.

Di quanta tristezza è stato però invaso il mio animo nel vedere sulle vicinissime montagne, oggi jugoslave, una grande scritta inneggiante a Tito. Quanto dolore nel ricordare che i sessantamila morti santificati nel Sacrario erano caduti per la conquista di quelle terre, ben italiane, nel corso della terribile guerra del 1915-18!

I numerosi presenti, quasi tutti ottantenni e con sul petto i segni del valore, erano estremamente commossi. Debbo purtroppo dire che nel corso della celebrazione nessun oratore ha ricordato (e ciò forse per disposizione delle autorità regionali o provinciali) che i morti sepolti ad Oslavia erano caduti sui vicinissimi monti combattendo per la conquista di quelle vette e terre italiane. Nessun oratore ha ricordato la vergogna dell'ultimo trattato di pace, quello che aveva ceduto alla Jugoslavia le vicine montagne. Nessuno ha detto che lì si dovevano anche ricordare i vivi, gli Esuli che non avevano voluto rimanere in quelle Terre diventate straniere.

Fra i presenti, fra coloro che stavano soffrendo il « silenzio » degli oratori, vi erano tre giovanissimi paracadutisti piemontesi che con me avevano viaggiato da Torino a Gorizia. Essi, durante il lungo viaggio, ave-

vano voluto conoscere meglio la storia di quei confini, le vicende dei profughi giuliani e fiumani, i loro sentimenti di « dignità e di orgoglio » e qualcosa sulle foibe e sulla prepotenza e ferocia tina.

Alla fine della mia « lezione » di vera storia patria, dopo la fredda celebrazione del quasi muto oratore, i miei tre giovanissimi Arditi sono venuti ad offrire il loro appoggio alla « causa fiumana »!

Mi assicurarono che in Torino avrebbero potuto raccogliere almeno un battaglione di paracadutisti disposti a tutto osare nel momento in cui una eventuale crisi politica europea rendesse possibile la realizzazione di una impresa a difesa dei confini orientali.

Ecco, fratelli, un nuovo bellissimo « raggio di sole ». Ecco un bel sogno di fede e di speranza che possono anche essere illusioni. Ma le illusioni talvolta si trasformano in realtà. Non ha vissuto anche di illusione il Comandante, il Poeta-Soldato che oggi riposa nella pace del Vittoriale e che pure ha realizzato l'impresa sognata e sperata dai Fiumani?

In ogni caso già oggi c'è da esultare nel sapere che in Italia vi sono giovani come quelli di Torino e magari altri, nelle nostre stesse famiglie, come nel lontano 1919.

\* \* \*

Ora, o Amici, sono io che desidero far giungere nelle case dei miei lettori un tiepido « raggio di sole ». Desidero offrire a tutti l'augurio per un Natale veramente Santo e per un sereno Anno Nuovo. Forse questi auguri giungeranno in ritardo poiché il Direttore de « La Voce » non sempre può pubblicare subito quanto gli trasmettono i suoi numerosi collaboratori. Scusate, allora, « La Voce »; ma scusate anche me e gradite — sia pure in ritardo — il mio ricordo.

Mario Remorino

## Celebrazione di Vittorio Veneto a Cremona

La mattina del 2 novembre è stato inaugurato, nel cimitero di Cremona, il monumento ai « Caduti Giuliano Dalmati di tutte le guerre ».

L'opera, un unico pezzo di marmo, dal quale emergono, con sofferenza, le teste di tre soldati, vuole ricordare tutti coloro che hanno offerto la vi-

ricordo e la riconoscenza nell'abbraccio simbolico del marmo, così come i Caduti si affratellarono nel martirio consumato a favore della nostra terra, nel loro slancio di redenzione ».

Il monumento è stato scoperto dal dott. Oreste Zorzetto, Presidente provinciale dei



ta per la loro terra e riposano nei lontani cimiteri di Fiume, Pola, Zara e nei tanti piccoli cimiteri dell'Istria e della Dalmazia.

L'inaugurazione, alla quale hanno partecipato le autorità cittadine civili e militari, ha aperto le celebrazioni del 60° anniversario di Vittorio Veneto, in Cremona.

Il Presidente del Comitato Provinciale ANVD Mario Ive ha esposto con brevi ma commossi accenti il significato della realizzazione « tanto desiderata e sofferta, perché testimonia il contributo offerto dall'Istria, dal Carnaro, dalla Dalmazia affinché l'Italia potesse raggiungere l'unità e la indipendenza. « Non tutti gli esuli, ha detto ancora Ive, hanno l'opportunità di recarsi dove riposano i loro cari morti in guerra: abbiamo perciò voluto creare un punto di incontro a Cremona, riunendo il

combattenti e reduci. Don Valerio Tanchio, vice parroco di Borgo Loreto, il quartiere dei profughi, ha benedetto l'opera e subito dopo, una corona d'alloro, offerta dai profughi giuliano dalmati, è stata posata ai piedi del monumento.

Laura Calci Chiozzi

## LE STELLE FIUMANE

Avendo esaurito la disponibilità delle stelle fiumane in oro la Segreteria del nostro Libero Comune ha predisposto la fabbricazione di una nuova serie delle stesse.

Il prezzo, purtroppo, e non certo per nostra volontà, è salito a L. 60.000 cadauna. La spedizione viene effettuata contrassegno postale, oppure verso pagamento anticipato aggiungendo L. 500 per rimborso delle spese postali.

## EL FOGOLER

In occasione delle manifestazioni indette per la celebrazione del 60.mo anniversario di Vittorio Veneto il Comitato di Cremona dell'ANVD ha dato alle stampe un nuovo numero de « EL FOGOLER ».

Dopo un articolo rievocativo di Mario de Vidovich e uno di Mario Ive sull'inaugurazione del monumento ai nostri Caduti eretto a Cremona, il fascicolo contiene alcune interessantissime rievocazioni dei fatti di 60 anni or sono all'arrivo delle truppe italiane, a Trieste, a Pola e nelle diverse città dell'Istria, a Fiume e a Zara.

Per ragioni di spazio non possiamo dilungarci e ci dobbiamo limitare a rinnovare il nostro compiacimento all'amico Ive ed ai suoi bravi collaboratori per questa nuova loro fatica.

## SENSIBILITA' DI UN SINDACO

L'Amministrazione Comunale di Abano ha recentemente eliminato dalla toponomastica cittadina, o per lo meno ridotto ad un tratto insignificante di una stradina poco frequentata, il nome che una via del centro portava da molti anni, quello della nostra Fiume.

Ad una vibrata protesta del nostro amico Carlo Cosulich il Comune di Abano ha giustificato il suo gesto con « ragioni di carattere logistico e pratico inerenti l'Ufficio Anagrafe ».

Ragioni quindi di « carattere prettamente tecnico », la cui chiarissima evidenza non sfuggerà certamente ai nostri lettori oramai da tempo adusi a vedersi volutamente ignorato, quando non calpestato, il nome di Fiume, che per taluni è considerato compromettente.

## IL DIZIONARIO DEL DIALETTO FIUMANO

Abbiamo appreso che ha visto la luce il preannunciato « Dizionario del dialetto fiumano » del prof. S. Samani.

Aspettiamo di riceverne una copia per poterlo recensire ai nostri lettori.

## LA BANDIERA DI FIUME NEI MARI DEL CANADA

Il concittadino e amico Sergio Gottardi ci ha fatto pervenire la foto della sua barca a vela in navigazione nelle acque di Toronto nell'Ontario



(Canada). Si chiama « Adria-tic », batte il nostro tricolore ed in cima all'albero sventta la fiamma dai colori di Fiume.

Ringraziamo l'amico Gottardi e gli rivolgiamo cordiali auguri di lunga navigazione.

## SONO STATO A... FOGGIA

Siamo in dicembre, dodicesimo ed ultimo mese dell'anno, non a torto definito il più bello. Ricco di avvenimenti e di date molto importanti: 1 dicembre, inizio dell'inverno secondo l'uso meteorologico; 6, San Nicolò, tanto amato dai nostri bambini; 13 Santa Lucia, la più corta giornata che ci sia (ma solo per un detto popolare); 15, Santa tredicesima; 20, anniversario del supplizio di Guglielmo Oberdan, martire dell'irredentismo; 22, solstizio d'inverno (il giorno più breve dell'anno); 25, Natività di Gesù Cristo; 26, Santo Stefano, inizio di carnevale; 31, San Silvestro, fine dell'anno. Avvenimenti questi, che non si dimenticano così facilmente.

Per i nostri «muletti» il giorno di San Nicolò era molto importante; ricevevano tanti regali, quindi festa per «muli» e per grandi. Anche nelle scuole elementari San Nicolò si faceva vedere (quasi sempre era il bidello che si vestiva di fantasiosi paramenti sacerdotali).

Io allora frequentavo le Scuole elementari Edmondo De Amicis di Piazza Cambieri; miei compagni erano: Franco Bellasich, Ruffo, Dobrez, Iti Micalich, Sennis, Pietro Semi, Luciano Tolomei, Claudio Manini, Sergio Scrabole, Raimondi, Blasich, Fama e tanti altri. Come insegnante avevamo la Signorina Maria Bombig, nobile figura di patriota, la quale dedicò tutta la vita all'insegnamento ed all'educazione degli alunni. Della stessa purtroppo assai poco si è parlato; ora non esiste più; da qualche anno ci ha lasciati, ma rimarrà sempre in noi, nei ricordi più belli dell'infanzia.

Pochi giorni dopo S. Nicolò iniziavano i preparativi per accogliere degnamente il Santo Natale. Si scendeva in Piazza Scarpa dove si andava a comperare l'abete, ossia l'albero di Natale. Poi, una visita alle bancherelle per acquistare le palline in vetro colorato, una deviazione verso la caldarrostaia per un piccolo rifornimento, infine una tappa d'obbligo da Curatolo per le statuine, cassette ed ornamenti per il Presepe.

Erano quelle giornate molto fredde. Una volta tornati a casa, con il naso incollato sui vetri, guardavamo come fuori nevicava e le persone che passavano frettolose lungo le strade così poco illuminate.

Oggi i tempi sono cambiati e del passato ci rimane solo un ricordo e tanta, tanta nostalgia. Giorni or sono, mentre preparavo l'Albero di Natale ed il Presepe (abitudine che non ho mai perso), piacevolmente disturbato dalla prima nipotina che tutto tocca (già, non dimenticate che sono nonno — gli anni passano per tutti), il sole splendeva fuori dalle finestre e faceva anche caldo contravvenendo a quelle regole abituali (almeno per i paesi del Nord) che prevedono il giorno di Natale con tanta, tanta neve.

E' di questo che parlo con mia moglie mentre ci rechiamo a Foggia in visita a nostri concittadini. Vivace ed attiva città, dall'aspetto completamente

moderno, è sorta da acque morte e putride, sotto un cielo offuscato dalla polvere, dalla canicola e da nugoli di zanzare. Lottando con ostinatezza, Foggia prevalse, si affermò e vinse la malaria, pestilenze, saccheggi e distruzioni.

Situata al centro del Tavoliere della Puglia, ha la più vasta pianura dell'Italia peninsulare e non a caso è considerata il granaio d'Italia.

Dal 28 maggio al 19 agosto 1943 Foggia subì molti e gravi incursioni aeree; oltre il 60 per cento delle abitazioni vennero distrutte.

In questa generosa Provincia, definita la «Capitale del vino», abitano, strano ma vero, appena due famiglie di concittadini.

Qui a Foggia avremmo dovuto incontrare la famiglia del concittadino Attilio Braschi,

### RICORDI FIUMANI

## IL TRAM A FIUME

«E anche il tram de Opcina xe nato disgrazià...» è l'inizio di una popolare canzonetta triestina, ma cosa dobbiamo dire del tram di Fiume, il quale venne costruito dalla nobile Ungheria, sviluppato durante il Regno d'Italia ed infine demolito dai titini? Possiamo ben confermare che: «anche el tram de Fiume xe nato disgrazià!»

Il tram di Fiume purtroppo non esiste più; al suo posto ci sono degli autobus snodati con altro itinerario, così come anche la città ha cambiato volto: la nostra bella e ridente Fiume si è trasformata in una città balcanica.

Tutti i fiumani, particolarmente gli operai del Silurificio, dei Cantieri, gli sportivi del Campo Cantrida, gli studenti, i bagnanti degli Stabilimenti balneari «Cantrida» e «Riviera», quelli che si recavano alla baia... dell'amore, ecc. ecc., ricorderanno con simpatia il tram di Fiume e gli ex dipendenti dell'Azienda dei Servizi Municipalizzati, rammenteranno i nomi dei vari conduttori, bigliettai e controllori, quest'ultimi con la greca, sicché taluni soldatini li scambiavano per ufficiali superiori e rivolgevano loro un rispettoso saluto militare.

A Fiume c'era una sola linea tranviaria, con doppio binario (di andata e ritorno) che attraversava tutta la città sul lato mare.

Iniziava la sua corsa dal capolinea di Piazza Eneo (Maccello Comunale), costeggiava un tratto del fiume Eneo per fermarsi al ponte di Sussak. Proseguiva lungo il Canale della Fiumara e in Piazza Scarpa deviava verso il centro e cioè Via Leopardi mentre all'imbocco di Piazza Principe Umberto c'era l'altra fermata. Percorrevva Via Garibaldi per giungere a quella di Piazza Dante, proseguiva per Via Mazzini e si fermava al centro di Piazza Regina Elena. Poi filava per Via Cavour e la successiva fermata era poco dopo la

ma questo non è avvenuto; non sempre si è fortunati. Nulla di grave, proseguiamo.

A Km. 29 da Foggia troviamo San Severo, antico capoluogo della Capitanata, con i suoi 53.000 abitanti. E' un importante centro di produzione dei vini bianchi tipici. Dire San Severo significa dire vino (dolce nome), presente nelle numerose mense italiane ed estere. La cittadina è nota anche per l'olio, per altre produzioni agricole, per la sua attività industriale e commerciale.

San Severo ha avuto un largo sviluppo dopo la seconda guerra mondiale: vanta adesso dei bei giardini pubblici, larghi viali e ampie piazze.

Qui nel corso Giustino Fortunato 41 abita con la sua signora il concittadino rag. Francesco Bottino. Li troviamo in casa e veniamo cordialmente introdotti nel solito co-

modo salotto. Al centro di questo predomina un grande quadro realizzato dal pittore fiumano Butcovich-Visentini, appartenente agli anni 20, nel quale viene messo in risalto la giovane figura di una donna in abiti stile «charleston».

La conversazione inizia immediatamente senza tanti preamboli, quasi fossimo amici da vecchia data. Così vengo a sapere (anche se l'avevo intuito a prima vista) che il rag. Francesco Bottino è nativo di San Severo, ma, ve lo assicuro, parla il dialetto nostrano così bene quasi fosse nato dalle nostre parti.

Ma parliamo della sua signora: di origine francese, la famiglia Menari abitava in Corso Vittorio Emanuele al n. 35 (sopra il negozio di Rip-pa in casa Ghira) e, come coinquilino avevano il Dr. Stefich.

Lasciò Fiume, per la prima volta, nel 1915. Insieme a sua sorella vennero inviate presso un collegio di Pistoia dove rimasero fino alla conclusione degli studi.

Nel 1918 ebbe l'occasione di fare una gita a Roma dove conobbe il marito.

Ritornata a Fiume, venne raggiunta dalla sua giovane fiamma e poco tempo dopo si sposarono nella chiesa di San Girolamo.

Molti ricorderanno che il rag. Francesco Bottino, a Fiume, esplicava la libera profes-

sione ed aveva un ben avviato studio di commercialista nel palazzo dell'ex Hotel Europa.

Lasciarono la nostra città nel 1945. Abitarono a Trieste per un anno, poi proseguirono per Napoli dove il concittadino continuò la sua attività per undici anni.

Nel 1955 si mise in pensione e, con la moglie, si ritirarono nel paese natio dove hanno dei parenti e dove attualmente risiedono in una abitazione di loro proprietà.

Questo è tutto! O forse no! Una frase del rag. Bottino mi ha colpito molto: «Disgraziata l'ora che sono venuto a Fiume! Da quando me ne sono andato non riesco più a vivere in nessuna parte». Questo lo dice lui, che non è nativo della nostra superba città. E noi fiumani, che dovremo dire?

Ci congediamo dai simpatici coniugi Bottino e lasciamo San Severo dopo aver fatto una discreta provvista del prezioso «nettare». Le feste sono vicine e nella tavola non deve mancare qualcosa che metta il brio, l'allegria e forse aiuta a dimenticare le cose che... ricordano.

A proposito di feste, un augurio di cuore a tutti i concittadini che mi leggono, preannunciando che, con il prossimo numero, avranno le notizie dei concittadini residenti nella Provincia di Taranto.

Sergio Stocchi

## RADUNI E RADUNETTI

L'amico cav. Giorgio Fanton ci ha gentilmente fatto avere la foto qui sotto riprodotta che ritrae una parte dei partecipanti alla S. Messa officiata da S.E. Santin in occasione del raduno di Bologna. La offriamo ai nostri lettori sicuri di fare loro cosa gradita.



\* \* \*

Nei giorni 20 e 21 ottobre hanno voluto riunirsi a Merano per ricordare il conseguimento della maturità nel lontano 1928 alcuni ex studenti del Liceo Scientifico G. Galilei di Fiume.

Pochi gli assenti per motivi di salute o di famiglia, i quali comunque avevano mandato la loro adesione.

L'incontro ha avuto uno svolgimento assai festoso e piacevolissimo, data la perfetta organizzazione e la presenza anche delle gentili consorti degli amici convenuti.



Nella foto, che ci è stata gentilmente inviata, vediamo da sinistra gli amici: Bruno Raccanelli, Bruno Frizzoli, Nino Montanari, Dora Ossoinack, Erich Pelda e Riccardo Wanke.

# FIUME NOSTRA

(3ª puntata)

(continua 2 Itinerario)

Dopo una capatina alla Drogheria di Attilio Host, in Via Manzoni, torniamo sul Viale Camicie Nere: all'angolo di questo con la Via Manzoni troviamo la Farmacia «Budak», davanti alla quale sosta ogni giorno un originale strillone che vende «La Vedetta d'Italia» ed a mezzogiorno alterna al titolo del quotidiano la frase: «un'altra patatina, un altro pollo arrosto, avanti signori!».

Da Via Manzoni, si può dire, hanno inizio i fabbricati del centro cittadino. Incontriamo subito una rivendita tabacchi, il barbiere Imro, la Pasticceria Demarmels, ed eccoci in Via Volta che, a 50 passi dal Viale, porta alla Via del Mercato Nuovo coperto, sempre ben rifornito di ortaggi, pesce, pollame e diverse macellerie. La Via Volta termina con una leggera salita in Via Parini; sulla destra della Via Volta, all'angolo col Viale c'è la ben rifornita Drogheria Padovani e un po' più su un accesso secondario del Caffè Buday, dal quale uscivano a notte alta i buongustai, dopo abbondanti cene e libaggioni, ed estenuanti partite di birilli; poco più su c'è il Cinema «Odeon» e l'ingresso al dancing «Alhambra». Sul Viale, dopo la Drogheria, il Caffè Buday, con i tavolini all'aperto e ben fornito di giornali a disposizione della clientela, una caratteristica questa delle nostre terre. Segue, sempre sulla sinistra del Viale, il Cinema «Parigi» e quindi un pic-

colo largo dal quale inizia la Gradinata Sasso Bianco che porta pure in Via Parini e nella quale ha sede lo Stabilimento Tipografico Germano Derencin. Nel largo troviamo il Banco di Napoli, il negozio di mobili Berger succeduto a quello di Herskowitz, trasferitosi in Corso.

Sul lato destro del Viale, dopo il Ponte di ferro, i capannoni dei Magazzini Generali, dov'erano stati accasermati dopo Caporetto i soldati italiani fatti prigionieri dagli austriaci ed ai quali la popolazione fiumana, sfidando la polizia magiara, portava vettaglie e vestiario.

Sul lato sinistro invece si succedono due grandi caseggiati e il palazzo della Camera di Commercio, già Albergo «Italia», e in precedenza «Testa di Ferro» e Deak, con un bel giardino che confina con il passaggio a livello della linea ferroviaria Fiume-Zagabria-Budapest.

Il «passaggio a livello», al transito dei treni, viene chiuso sui marciapiedi da una sbarra levatoia, mentre al centro del viale da una sbarra girevole lunga quanto la larghezza dello stesso.

Superato questo, sulla destra del Viale sorge il palazzo dei dipendenti delle FF.SS., il quale arriva fino alla Piazza Cesare Battisti, detta «zabica», mentre lungo il marciapiedi di sinistra troviamo vari negozi, tra i quali la nota Fioreria Antoni, il negozio di stoffe Milli, il negozio radio Deseppi e quello di ricami Simizech, ecc., fino ad arrivare all'impo-

nente Chiesa dei Cappuccini, che chiude il lato nord della piazza Battisti; attiguo alla chiesa un piccolo fabbricato con il fronte a volte ospita un negozio della «Stümer»



che fa angolo con la Gradinata S. Francesco d'Assisi, che sale fino alla Via Carducci; in precedenza vi era il negozio di Mohovich delle macchine da scrivere Underwood. All'angolo opposto un grande palazzo con una cupola e che a pianoterra ha l'Autoscuola Favretto.

Sulla Piazza Cesare Battisti sostano carri a cavalli, a mano, autocarri. Sul lato occidentale della piazza — come detto — è il palazzo dei Ferroviari, sotto al quale un sottoportico permette l'accesso allo scalo ferroviario; sul suo fianco sinistro corrono i binari che lungo le rive portano allo scalo legnami di Porto Baross; a meridione la piazza è chiusa dalla muretta che delimita il Punto Franco e dal Palazzo del Governo Marittimo.

Sul lato orientale della piazza si apre sul mare l'ampia riva Emanuele Filiberto, poi un gruppo di case che ospitano varie Ditte di spedizione; più a nord la Via Cavour.

Entriamo in via Cavour; sul lato sinistro due grandi palazzoni in uno dei quali c'è la Cartoleria Kirchofer e al 1° piano per un certo tempo la sede della Società «Dante Alighieri» dove la gentilissima responsabile della ricca biblioteca Carmen Pellegrini accoglie sempre sorridente i visitatori. Dopo i palazzoni la drogheria Buston e il negozio di scarpe A. Pozza, un vicololetto anonimo e quindi il primo grattacielo costruito in città, il Grattacielo Albori (detto «l'Americano»), sotto al quale i magazzini della Standa, sorti là dove prima avevano sede i magazzini Moskovitz, cari ai bambini fiumani per il loro annuale incontro con San Nicolò.

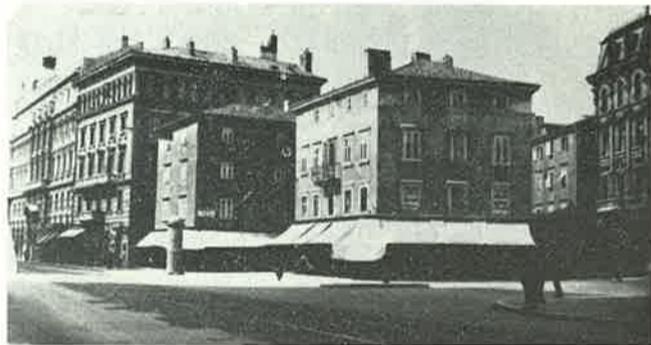
Sul lato destro della Via Cavour altri negozi, tra i quali la Panetteria Solis, il negozio di elettricità e idraulica dell'ing. Prodam, la Cartoleria Wurzer, che chiude la via facendo angolo con Via Zara.

Siamo arrivati così in pieno centro, nella vasta Piazza Regina Elena, dalla quale si dipartono sul lato ovest la Via Carducci, sul lato nord la Via Giovanni de Ciotta; all'angolo tra queste la profumatissima salumeria Masè. Chiude il lato destro della Via Ciotta un palazzo sotto al quale c'è la Farmacia Mizzan e la Libreria Dolcetti, segue la via cieca Michele Mayländer che porta all'altrettanto profumata Torre-fazione di Caffè di Allazetta e Ricotti, quindi un altro pa-

lazzo, sotto al quale c'è la Pasticceria Piva e la elegantissima Fioreria «Breisach». Al primo piano di questo palazzo aveva alloggiato il venerando Senatore Antonio Grossich

e successivamente il Senatore Icilio Bacci ed il suo studio notarile.

Sul lato orientale si apre il Corso Vittorio Emanuele e una casa con all'angolo il ricco negozio di cristallerie Salomone Weisz, mentre alla parte opposta c'è la gelateria Fontanella; infine si entra nella via Giuseppe Mazzini. All'angolo di questa con la Via Spalato, che porta alla riva, c'è la sede delle «Autocorriere Grattoni», dalla quale parte due volte al giorno la famosa «Freccia del Carnaro», che fa il percorso Fiume-Trieste in 90' con una breve sosta a Castelnuovo. Chiude il lato sud della piazza il monumentale Palazzo «Adria», sotto al quale ci sono alcuni negozi tra cui la ditta Fonda, Justin e C. e la Bottega del vino del concittadino Alberto Woloschin. In



via Spalato c'è il parrucchiere Cargneli e gli uffici della Tipografia Commerciale. Sul lato destro del Palazzo Adria troviamo la via Zara, che sbocca sulla riva E. Filiberto.

Al centro della Piazza Regina Elena per alcuni anni c'era stata un'ancora della R. Nave «Emanuele Filiberto», arrivata a Fiume al comando dell'Ammiraglio Rainer il 4 novembre 1918, preceduta dal cacciatorpediniere «Stocco» che lo stesso giorno aveva attraccato al molo Adamich accolto dalle entusiastiche manifestazioni di gioia della cittadinanza fiumana. L'ancora che poggiava su un grande basamento di cemento venne successivamente trasportata, per esigenze della viabilità, nel Parco Regina Margherita.

Continuiamo il percorso per il Corso «Vittorio Emanuele III» e in questo posso citare — grazie alla collaborazione anche dell'amico cav. Arturo Sachs — i negozi che vi si incontrano: lungo il lato sinistro la drogheria Benco, la coltelleria Moderini, il nego-

zio di delicatezze Bolè, la libreria Hromatka, il negozio di radio e moto Minach, nel primo palazzo tipo «Liberty» costruito a Fiume, il Cappellificio Fioritto, le Mercerie Masiola, la Ferramenta Simper, lo oreficeria Cussar, la pasticceria Tamaro, il Palazzo della Filarmonico-Drammatica, sede del GUF, il Credito Italiano, un barbiere, una Rivendita Tabacchi, l'Ufficio Pubblicità Bonmartini, il negozio di busti Morgenstern, quello di vestiti Rados; dopo la via XXX Ottobre il Caffè Sport, la Casa del Fascio con la Galleria che porta in piazza del Municipio, il ristorante «All'Abbondanza» di Puhali; segue la Farmacia Prodam, la Drogheria Raccanello, la Filatelia Gottardi, la Pasticceria Giovannelli, il palazzo col Banco di Roma, il negozio del «Piccolo Weisz», la Pellicceria Lazzarini, il negozio di alimentari Moravec, il Calzaturificio Batta; superata la Torre Civica, con l'accesso alla Cittavecchia, troviamo la Farmacia Catti, un'orologeria, i negozi Lino-leum e Cappa (Quantificio), il Fotografo Lionello Fantini, il negozio d'ombrelli Tagini, le Seterie D'Andre, un'altra Drogheria Benco ed il negozio di fiori Nonnini.

Iniziando il Corso sempre da Piazza Regina Elena sul lato destro invece troviamo: il menzionato negozio di cristallerie Salomone Weisz, il negozio di biancheria Böhm, la Pasticceria Demarmels, già Carl, una Valigeria, il Palazzo delle Assicurazioni «FIUME», l'oreficeria Engelsrath, la Coltelleria Fabbro; superata la via Vincenzo De Domini, con la

Agenzia di Giornali «Globus», la Modascarpe di Torino del Vaccato, l'Orologiaio Enrico Nattich, l'Ottico Ettore Rippa, il negozio di merletti Waizen, la Casa della Seta Isia, un negozio di ombrelli, il Bar Roma; superata piazza Dante e proseguendo per il Corso, ecco il Gran Bar o Bar Piva, il negozio di Manifatture Jugo, il negozio alla Città di Roma, la Profumeria Angelo Corte, la Seteria Luft, il negozio di giocattoli Reich, e, dopo la Via Galileo Galilei, il negozio di mode Erbisti, la ditta Singer, l'Elettricista Frizzoli; superato il vicolo delle Poste, il Palazzo delle Poste e la via Machiavelli, ecco la Ditta Umberto Papetti, il Mobilificio Herskowitz, il negozio di Manifatture Rauscel, la Casa del Pavone, la Manifatture Pasquale, il negozio di stoffe Winkler ed il cambiovalute Corossacz, poi Venutti e Valencich, che chiude il corso in Piazza Principe Umberto.

E qui terminiamo il nostro odierno itinerario.

Carlo Cosulich

## Ricordo di un'insegnante



*Pubblichiamo, ricorrendo quest'anno il decimo anniversario della scomparsa della professoressa Anita Cattalinich, per lunghi anni insegnante nelle scuole di Fiume, una poesia scritta in sua memoria dal concittadino Nino Florkiewitz, Montréal, il quale fu suo allievo all'Istituto Tecnico.*

### AD ANITA CATTALINICH

Nell'aula ti rivedo, col pensiero, dell'Istituto Tecnico di Fiume, seduta alla cattedra e severo lo sguardo tuo magnetico da' un lume, che guizza come un lampo là tra i banchi e risvegliar fa tanti volti stanchi. Capelli alla maschietta ed occhi neri, la voce tua metallica e fendente, con l'erre un poco moscia, mi par ieri sentir l'invito tuo più che suadente « Signore, venga, dica la lezione »; e, per qualcuno, che costernazione ... « Gli avvenimenti storici e le date sono cose di cui non si può far senza. E' ben per voi che ve lo ricordate, se no vi dovrò dar l'insufficienza ». Fra date storiche, virgole e punti, ad imparar qualcosa siamo giunti. Ed or non ci sei più. Ma, col pensiero, il volto tuo rivedo, come un lume, lo sguardo tuo magnetico e severo, nell'Istituto Tecnico di Fiume. Ti son sinceramente molto grato, se, grazie a te, qualcosa ho assimilato.

Nino Florkiewitz  
Montreal (Canada) novembre 1968

## LA 9ª SETTIMANA ALPINISTICA

Dal 2 al 10 settembre si è svolta la tradizionale Settimana Alpinistica da Rifugio a Rifugio, organizzata dalla Sezione Fiumana del CAI, che ha portato i partecipanti nel maestoso ed incomparabile Gruppo del Brenta. La comitiva era guidata, come negli anni precedenti, da Franco Proserpi ed era composta dai Soci: Ripa Rino, Stelli Mario, Bizzotto Dialma, Baradel Gerardo, Paulin Claudio, Fioritto Giuliano, Donati Renzo, Pucher Pio, D'Agostini Luigi, Manzin Bruno, De Giosa Piero e Loredana, Balestra Augusto, Natino Gildo, Zancanaro Edo e Zulian G. Franco.

Ecco ora un circostante resoconto di questa magnifica ed impegnativa escursione d'alta montagna. Dopo il ritrovo a Passo Carlomagno di Madonna di Campiglio, nel pomeriggio di sabato 2, la Comitiva equipaggiata di voluminosi zaini, corde, piccozze e ramponi, saliva in Funivia al Passo del Grostè (quota 2438) per poi incamminarsi lungo il sentiero che porta al Rifugio TUCKETT e SELLA, che veniva raggiunto dopo circa un'ora e mezza di marcia. L'indomani mattina, domenica, la comitiva iniziava la salita della Vedretta Inf. di Brenta, per portarsi alla Bocca di Tuckett (mt. 2648), dove venivano calzati i ramponi, indispensabili, per scendere in sicurezza l'erto pendio opposto che dalla Val Perse raggiunge il sentiero attrezzato «Oswaldo Orsi» che, attraverso la Sega Alta e la Busa del Castelfaz, porta al Rifugio Pedrotti (mt. 2491), meta finale della giornata. Durante l'ardito percorso che passa ai margini delle spettacolari ed incombenti pareti della Cima Brenta Alta e dei due svettanti torrioni chiamati Campanil Alto e Basso, fu dato ai partecipanti di assistere alla scalata di 2 cordate austriache sul torione Basso.

Il giorno dopo la comitiva, alleggerita di parte del carico, lasciato sul posto, riprendeva il cammino lungo il sentiero «PALMIERI» che, passando per la Pozza Tramontana e la Forcolotta di Noghera (mt. 2423), porta al Rifugio «S. Agostini» situato alla testata della Val d'Ambienz. Nel pomeriggio, mentre una parte dei partecipanti si concedeva un meritato riposo per poter affrontare l'impegnativo percorso dell'indomani, l'altra, sotto l'esperta guida del socio De Giosa, si esercitava a prove di discesa a corda doppia, sulle pareti di un enorme masso, rotolato in epoca remota, nei pressi del Rifugio.

L'indomani la comitiva si divideva in due gruppi: il primo, composto dai più esperti, affrontava la via ferrata «Castiglioni» definita molto impegnativa, comprendente cavi metallici, gradini e scale fisse, su roccia molto esposta, che porta per la Bocchetta



Un gruppo di nostri alpinisti sulla via delle Bocchette con sullo sfondo la cima Tosa. - Da sinistra: Zancanaro, De Giosa, Balestra, Paulin, Bizzotto e Stelli.

dei Due Denti (mt. 2859) al Rifugio 12 Apostoli, situato a quota 2489 su di un ciglione che domina la Valle di Nordis. L'altro gruppo, guidato dal Capo Comitiva, saliva, usando ramponi e piccozza, l'ampio vallone nevoso, che, restringendosi verso la fine ad imbuto, porta alla Bocca d'Ambienz (mt. 2871). L'erto pendio finale veniva scalato con l'aiuto di una corda pensile. Dopo una breve sosta per riprendere fiato e lasciar passare sul posto una comitiva di alpinisti provenienti dalla parte opposta, veniva ripreso il cammino per scendere, in sicurezza, usando una altra corda pensile, nella sottostante Vedretta dei Camosci. Raggiunta da tutti la base dell'erto canalone nevoso, il Gruppo, seguendo le orme di precedenti passaggi, s'inoltrava nell'immenso catino verso la rocciosa Bocca dei Camosci (mt. 2784) dove sostava brevemente per poi proseguire lungo la Vedretta d'Agola in direzione del Rifugio 12 Apostoli, ormai a portata di mano. Nei pressi del Rifugio, avveniva il ricongiungimento dei 2 gruppi, entrambi soddisfatti dei percorsi, tanto diversi, effettuati in condizioni ideali di tempo.

Il giorno dopo, con il cielo non più terso ma parzialmente coperto, la comitiva, iniziava un'altra molto impegnativa giornata. Si prendeva il sentiero delle Bocchette che lambendo la Vedretta d'Agola, ricca di seracchi e crepacci, porta alla Bocca dei Camosci. Qui si sostava per calzare i ramponi ed impugnare le piccozze, per poi attraversare l'omonima Vedretta sino alla base dell'erto pendio alla Bocca d'Ambiez, raggiunto con molta prudenza e con l'appoggio di una corda metallica. In seguito la comitiva, dopo un'impegnativa discesa sulla Vedretta d'Ambiez, raggiungeva l'attacco della ferrata «BRENTARI» che sale prima alla Bocca e poi alla Sella della Tosa (mt. 2860). Qui si sostava per uno spuntino, mentre nuvole basse investivano la conca nevosa della Vedretta Superiore della Tosa. Nevischia, mentre si riprende il cammino in discesa verso il Rifugio Pedrotti per il pernottamento. Per l'indomani è in programma l'ascensione della Cima Tosa, la cima più alta (mt. 3173) che si eleva nel cuore del Gruppo del Brenta. Purtroppo, perdu-

rando il maltempo, con nevischio alternato a gelida pioggia, la ascensione dovette essere sospesa.

L'indomani si saliva alla Bocca di Brenta (mt. 2552) dove un gruppo imboccava la Via delle Bocchette, mentre l'altro scendeva al Rifugio Brentei per poi risalire al Rifugio «ALIMONTA» (mt. 2580), dove i 2 gruppi si riunivano, per imboccare il sentiero attrezzato «SOSAT» che si snoda lungo incombenti pa-



I componenti la comitiva sul piazzale antistante il Rifugio Pedrotti.

reti, solcate da canali e larghe cengie sul lato ovest della Punta di Campiglio. Impegnativo il percorso che presenta asperità varie, come corde fisse e scalette in ferro, nonché una scala verticale di 25 mt. di discesa in sicurezza. La comitiva superate queste difficoltà proseguiva quindi verso il Rifugio Tuckett, dove era fissato il pernottamento.

Il giorno dopo, mentre un gruppo puntava direttamente, per un erto ghiacciaio, alla Bocca della Vallesinella, situata a quota 2946, l'altro risaliva la Vedretta Inf. di Brenta per portarsi alla Bocca di Tuckett, dove ha inizio il sentiero attrezzato «BENINI» proseguimento dell'Alta Via delle Bocchette.

L'incontro tra i due gruppi era previsto sul ripiano roccioso che delimita la Cresta di Cima Sella. I gruppi arrivavano, infatti, quasi contemporaneamente sul posto dell'appuntamento, dove veniva effettuata una breve sosta per godersi l'incomparabile spettacolo della corona di montagne che dal Baldo andavano, passando dalle Pale di San Martino, al Gruppo del Catinaccio, visibile pure il sottostante Lago di Molveno. La marcia veniva poco dopo ripresa, lungo le cengie, superando senza difficoltà alcuni passaggi attrezzati, per arrivare in breve alla Stazione Superiore della Funivia del Grostè, e poco dopo al Rifugio M. O. Giorgio Graffer, dove era fissato l'ultimo pernottamento. Con questa impegnativa tappa si concludeva felicemente la 9ª Settimana Alpinistica Sezionale, che aveva toccato 7 Rifugi e percorsi 10 sentieri, dei quali 6 attrezzati o ferrati.

L'indomani, domenica, la comitiva lasciava il Rifugio per portarsi alla Stazione intermedia della Funivia e quindi scendere con questa a Passo Carlomagno per il rientro in sede.

Franco Proserpi

## DALLE PROVINCE

### Da Bologna

Nella Chiesa della Santa a Bologna è stato celebrato domenica 3 dicembre — per iniziativa del locale Comitato dell'ANVGD — un solenne rito di suffragio in memoria dei giuliani e dalmati Caduti in guerra e degli uccisi per odio di parte durante l'ultimo conflitto mondiale.

Ha celebrato la S. Messa Padre Tommaso Toschi, Assistente spirituale dell'Associazione, amico e sostenitore dei nostri esuli, il quale dall'altare ha voluto ricordare il grande sacrificio di sangue delle inermi popolazioni giuliane e dalmate, colpevoli soltanto di grande amore per la Patria italiana.

La chiesa era affollatissima, presenti il Presidente del Comitato dell'ANVGD e Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio, gr. uff. Fabietti, il Presidente della Consulta Regionale dott. Paulin, il nostro ViceSindaco dott. Tuchtan venuto da Padova insieme al Segretario Generale dott. Cattalini; molti i Legionari Fiumani ed i rappresentanti delle Associazioni d'Arma; notati anche diversi nostri esuli venuti dalla provincia; molti anche i soci del Rotary e del-

l'«Organizzazione 1000» di Bologna, amici della Causa adriatica.

### Da Verona

Il giorno 8 dicembre, nel trigésimo della scomparsa del compianto concittadino cav. rag. Venceslao Tommasi, un gruppo di fiumani — tra i quali gli amici Colizza e Fabietti — ha voluto recarsi al locale cimitero per rendere omaggio all'amico scomparso e per deporre sulla sua tomba un omaggio floreale con un nastro dai colori fiumani a nome della Sezione di Fiume del C.A.I.

### Da Rapallo

Anche quest'anno la festività di San Nicolò è stata degnamente ricordata da diverse nostre collettività (Napoli, Trieste, Torino e altrove), ma riteniamo degna di particolare menzione la manifestazione organizzata a Rapallo dalla nostra instancabile Lina Blau.

La splendida giornata di sole ha agevolato l'afflusso a Rapallo anche di molti concittadini residenti a Genova e nelle diverse località della riviera di Levante; così che alle 13 la pur grande sala dell'Albergo

Mondial risultava affollata; i commensali erano ben 76; omettiamo i nomi per evitare spiacevoli dimenticanze; ricordiamo tra i presenti soltanto il dott. Oscar Böhm, ViceSindaco del nostro Libero Comune venuto appositamente da Milano, gli amici Brenco e Devescovi, dirigenti del Circolo Giuliano Dalmata di Genova, il rag. Chioggia, Presidente della Lega Fiumana e infine i «fiumanissimi di elezione» ing. Remorino e dott. De Pascale, consorti delle nostre concittadine Blau e Bruss.

Dopo il pranzo, concluso il brindisi, San Nicolò, impersonato questa volta dall'amico cav. uff. Giorgio Fanton, venuto da La Spezia, ha proceduto alla distribuzione dei doni, coadiuvato da alcune gentili signore.

Al calare della sera sono cominciate le prime partenze non senza però che prima i convenuti si fossero accordati per un prossimo incontro.

### Da Napoli

Apprendiamo che gli amici del Comitato dell'ANVGD di Napoli e quelli della locale Lega Fiumana hanno anche quest'anno predisposto l'usuale programma di festeggiamenti in occasione della ricorrenza natalizia.

L'incontro ha avuto luogo domenica 17 dicembre nella bella sede del Maschio Angioino per il reciproco scambio di auguri. Dopo la celebrazione della S. Messa, nel corso della quale sono stati ricordati i Patroni delle nostre città e il Natale di sangue fiumano, numerosi nostri concittadini si sono riuniti per il pranzo sociale, ospiti graditi un gruppo di esuli indigenti o rimasti soli, presenti pure i Presidenti dei Comitati di Caserta, Salerno e Benevento.

### Da Torino

#### MOSTRA D'ARTE DI LUCIA FORETICH

Come da noi annunciato ha avuto luogo a Torino nei giorni tra il 18 novembre e il 2 dicembre una personale d'arte organizzata dalla nostra concittadina Lucia Foretich.

La mostra, allestita alla «Rosaria Arte Gallery», è stata visitata da moltissima gente che si è vivamente compiaciuta con la nostra Lucia per le belle tele da lei esposte.

Anche la critica è stata a lei assai favorevole e parlando dei suoi quadri, molti dei quali avevano come soggetto scene della nostra Fiume, ha scritto: «La pittura è per la Foretich vificazione del ricordo, una presa di posizione, al tempo stesso nostalgica e polemica, un riandare quotidianamente alla patria perduta rivivendo il dramma del profugo».

E ancora: «Se il paesaggio rappresenta per l'artista il passato, la figura — in particolare gli ottimi disegni dei bambini — è invece il presente, la vita coraggiosamente realizzata nella regione ospite, la aderenza ad una realtà di lavoro e di alto valore morale, quale l'educazione dei giovani».

Alla brava Lucia non possiamo che rinnovare ancora una volta il nostro compiacimento ed il nostro plauso.

## Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia, come di consueto, degli avvenimenti tristi e lieti che negli ultimi tempi hanno interessato famiglie della nostra collettività.

Mentre rinnoviamo i sensi della nostra sincera solidarietà alle famiglie colpite negli affetti più cari, cominciamo dando notizia de

### I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 19 settembre, a Melbourne, nella lontana Australia, ANITA GIURINI ;

il 7 ottobre, a Brescia, DANILO BUTCOVICH, di anni 56, lasciando nel dolore la sorella e gli altri parenti;

il 26 ottobre, a Brescia, GIOVANNI BOSTIANCICH, di anni 48; lo piangono la moglie, i figli e gli altri congiunti;

il 29 ottobre, a Denver, negli Stati Uniti, ERMINIA PELLEGRINI in NAGLICH, di anni 80, moglie e madre esemplare; ne piangono la scomparsa il marito Umberto con i figli Ester Marchesi, Albert e Gigliola Marini con le rispettive famiglie;

l'1 novembre, a Ronchi dei Legionari, ERNESTO ZELCO, di anni 94, nativo di Visignano ma profugo da Abbazia,

ove per lunghi anni prestò servizio come controllore delle locali tramvie e successivamente degli autobus; dopo l'esodo lavorò a Padova e a Teramo fino al 1951 quando andò in quiescenza; lo piangono i figli Eligio (Ronchi) e dott. Ernesto (Padova) insieme alle rispettive famiglie;

il 4 novembre, a Milano, MIRO IVANCICH, di anni 68, nativo di Trieste, ma per lunghi anni a Fiume quale dipendente delle nostre Tramvie;

il 12 novembre, a Verra d'Alba, ADA SOCILLO ved. PILLEPICH, lasciando nel dolore i figli Bruno, Franco, Paolo, la sorella Nerina ed il cognato Antonio Gavagnin;

il 12 novembre, a Trento, il Legionario Fiumano UGO GIULIO DALLA SEGA;

il 18 novembre, a Pola, lontano da tutti i suoi cari, GIOVANNI DAPCICH; lo comunica la nipote Liliana Dapcich in Dubs da Falconara;

il 21 novembre, a Brescia, il cav. PIETRO RUSTIA, già funzionario dei Monopoli di Stato, ben noto nell'ambiente dei nostri canottieri dato che per anni fu il timoniere degli armati dell'Eneo anche in prestigiose regate; lo piangono le figlie e gli altri parenti insieme ai molti amici che aveva

nella nostra collettività.

recentemente, a Palermo, MARY BERNCICH in CAPPELLARI, patriota esemplare



fin dai tempi del pellegrinaggio a Ravenna e del Natale di sangue; la piangono il marito Felice e gli altri familiari;

il 23 novembre, a Trieste, il cap. PIO PRELZ, di anni 72, lasciando nel dolore i fratelli Carlo e Mario insieme agli altri congiunti.

il 12 dicembre, a Bologna, il prof. dott. BRUNO RUDAN, noto ed apprezzatissimo concertista e compositore, lasciando nel dolore la moglie Laura Gelletich, la figlia e gli altri congiunti; di Lui diremo di più sul prossimo numero;

il 13 dicembre, a Padova, dopo lungo soffrire, ROSINA ZMARICH, maestra elementare in quiescenza, esule da Laurana; la piangono le sorelle, il fratello dott. Antonio con i suoi familiari.

## UN ALTRO GRAVE LUTTO DELL' « ENEO »

A distanza di meno di 15 giorni dalla scomparsa del Presidente cav. Venceslao Tomasi un altro grave lutto ha colpito la famiglia della Società Nautica «Eneo»; il 21 novembre è morto a Brescia, all'età di 86 anni, Pietro RUSTIA, il popolare «Piero».

Nato a Fiume l'8 giugno 1892, giovanissimo aveva maturato la passione per il mare non disgiunta da quella della montagna: già nell'anteguerra



era iscritto all'«Eneo» e al «CAI fiumano», ambedue fucina d'italianità. Fu socio della «Giovane Fiume», della «Filarmonico Drammatica» e Legionario Fiumano. Per aver riaffermati i suoi sentimenti italiani, nel 1945 venne epurato dalla Manifattura Tabacchi di Fiume, ove aveva raggiunto il grado di Capotecnico principale; venuto profugo in Italia, a Venezia riprese servizio presso quella Manifattura Tabacchi. A seguito della promozione a Perito Tecnico Principale fu trasferito allo Stabilimento di Rovereto

dal quale fu collocato a riposo nel 1958 per superati limiti di età.

Libero da impegni professionali si trasferì successivamente a Brescia accanto alla figliola dr. Irene ved. Arici. Nel 1974 perdettero la compagnia della sua vita e, colpito dagli acciacchi dell'età, si ritirò a vita casalinga; rinunciando a partecipare ai vari raduni fiumani, che lo avevano visto sempre presente, si dedicò al suo hobby preferito: la collezione di francobolli.

Era figura assai nota nella nostra collettività anche per la sua attività teatrale; quale comico infatti aveva calcolato con successo i palcoscenici della «Filarmonico - Drammatica», della «Società di Carità per la Infanzia» e della «Fenice» oltre a quelli dei Dopolavoro cittadini.

Il suo entusiasmo ed il suo particolare attaccamento lo riserbò però per la Nautica «Eneo» ove esplicò la sua attività quale «timoniere di regata» e fu secondo, dietro soltanto a Mario Justin, nel contribuire alle affermazioni sociali in 72 manifestazioni agonistiche, la prima delle quali fu la Regata Internazionale di Zara del 2 luglio 1919, nella quale portò la yole di mare a 4 vogatori ad ottenere il 3° posto. Il 5 agosto 1923, nella Regata Internazionale di Trieste, guidò la yole di mare a 8 vogatori «seniores» al 2° posto per la «Coppa del Re», preceduta soltanto dall'«Armo della «Querini» di Venezia. Il 17 giugno 1926 vinse con il «fuori scalmò» a 4 vogatori

seniores la «Coppa Principe di Piemonte», infine fu sempre al timone del famoso «Armo a due» di Nino Ferghina e Mario Justin, che colse tante vittorie negli anni 1926 e 1927. Chiuse l'attività con la partecipazione ai Campionati del mare di Venezia del 2-3 agosto 1941, nei quali portò la yole di mare a 4 vogatori «non classificati» - metri 2000, a vincere nelle semifinali la batteria di 10 concorrenti ed a classificarsi 6.a nelle finali a soli 15" dalla «Aniene» di Roma. Nella sua carriera sportiva conquistò 27 medaglie d'oro, oltre a molte d'argento e di bronzo, guidando sempre gli armati che resero famoso il nome dell'«Eneo» e di Fiume anche in campo internazionale.

Appena costituito il Libero Comune di Fiume, fu tra i primissimi a darvi la propria adesione. Nell'agosto 1967 da queste colonne avevamo salutato l'amico Piero ricordando la sua instancabile attività di «timoniere», che era stata per lui la «più bella, la più cara».

Lo incontrammo l'ultima volta al Raduno dell'«Eneo» del 1972 a Como e con lui gioimmo quando ricevette dalle mani del compianto Prefetto dott. De Bonis la medaglia d'oro quale «vecchia gloria» ed anche in quell'occasione, nell'austerità della cerimonia, Piero uscì con una delle sue battute umoristiche che fece sorridere tutti i presenti.

Oggi ricordiamo commossi il suo passato, ma mai potremo dimenticare la sua schietta, semplice, allegra personalità.

### Notizie liete

E passando a citare fatti che hanno recato gioia in famiglie di nostri concittadini facciamo i nostri rallegramenti a:

LIVIO SALVIOLI, attivo Presidente del Comitato Provinciale dell'ANVGD di Latina, il quale è stato insignito dell'onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica;

dott. GABRIELLA SCHIZZI, figlia della concittadina concertista Luci Schizzi Pasquali e nipote del compianto prof. Giacomo e della signora Anita Pasquali, la quale, vinto il concorso nazionale di notaio, ha avuto assegnato come sede Vicenza; la dott.ssa Gabriella tiene così alto il nome della nostra Fiume, come il fratello ing. Fulvio, dirigente della Italo Americana Kansas Electronic Instrument di Rieti;

ALDO BASTIANCICH, Torino, figlio del concittadino Livio, il quale nello scorso giugno (ma lo abbiamo appreso soltanto ora) ha conseguito la laurea in Lettere e Filosofia a pieni voti e lode e con pubblicazione della tesi, dedicata a «Letterarietà e testualità nel film narrativo». Il neo dottore continua ora la sua attività come Assistente presso l'Istituto di storia dell'arte dell'Università di Torino;

LILIANA CERVINO, Novara, figlia dei concittadini Anna e Giuseppe Cervino, la quale si è brillantemente laureata in lingue straniere presso l'Università Cattolica di Milano;

comm. ARMANDO SARDI, Mestre, il più anziano dei Consiglieri del nostro Libero Comune, e per lunghissimi anni attivissimo Segretario della Sezione Fiumana del CAI, il quale il 5 gennaio festeggerà, circondato dall'affetto dei figli e dei numerosi amici, l'86.mo compleanno; all'amico Armando non possiamo che rinnovare l'augurio di «ad multos annos» ancora;

DANILO SELIAK, figlio dell'amico Branimiro, profugo da Laurana, che il 29 luglio si è unito in matrimonio a Savigliano (Cunco) con la gentile signorina Laura Albertino;

ANTENORE BACCI, Consigliere del nostro Libero Comune e Presidente della Lega Fiumana di Napoli, il quale recentemente è stato promosso a Cavaliere ufficiale al merito della Repubblica;

ANTONIO SUPERINA, Napoli, il quale è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica; cav. V. V. VITTORIO RUOCCO, Napoli, che il 24 ottobre ha brillantemente superato il traguardo degli 85 anni.

coniugi SANDRO SILVANO e MARIA RIPPA, Padova, per la nascita della secondogenita LORENZA (15 dicembre); i nostri rallegramenti vanno estesi ai nonni rag. Rino e Nora Rippa (Pieve Tesino);

### L'ALBO DEI CADUTI FIUMANI

Nel numero di settembre abbiamo incluso tra i trucidati dai titini il nominativo del dott. Giovanni Palatucci, Commissario di P.S.

Ora il concittadino prof. Paolo Santarcangeli, da Torino, ci precisa che il dott. Palatucci non fu trucidato dai titini, ma arrestato dai tedeschi e deportato a Dachau, dove morì nel febbraio 1945 a seguito delle sevizie e delle privazioni alle quali venne sottoposto.

Ringraziamo il prof. Santarcangeli per questa precisazione.

Sul prossimo numero riprenderemo la pubblicazione dell'Albo, indicando i nominativi dei trucidati dai nazisti e di quelli deceduti nei bombardamenti aerei.

## APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia delle offerte pervenute nel mese di novembre e ringraziamo i concittadini e gli amici che in tale modo hanno voluto confermarci concretamente la propria solidarietà e la propria simpatia.

Essendo questo l'ultimo numero dell'anno cogliamo l'occasione per ricordare a quanti ci leggono che per ricevere LA VOCE DI FIUME non esiste un abbonamento fisso; il giornale vive con le offerte spontanee che ci pervengono; noi desideriamo farlo giungere in tutte le case di nostri concittadini, anche di quelli che non possono concorrere alle non indifferenti spese di stampa e di distribuzione, pur di far giungere ovunque vi sia un nostro concittadino la voce autentica della nostra Fiume.

Ci hanno inviato:

Lire 50.000: Dott.ssa Bianca Pincherle, Stanzano.

Lire 25.000: Dott. Onello Apuzzo, Milano.

Lire 20.000: Dott. Ugo de Persico, Genova - rag. Federico Czimeg, Torino - Daniele Stranich Foresti, Catania - dott. Tullio Corte, Roma.

Lire 15.000: Cap. Massimiliano Napoleone, Treviso.

Lire 10.000: Livio Braschi, Legnago - Miranda Mihich ved. Cernj, Grugliasco (pro Comitato ANVGD di Torino - Amm. Giuseppe De Gaetani, Roma - ing. Bruno Chiergo, Stresa - Giuseppina Mottel, Padova - dott. Alberto Tura, Bologna - avv. Gino Fabiani, Como - Romano Bradicich, Verona - Ignio Bressanello, San Donà di Piave.

da Milano: dott. Oscar Böhm - Renato Antoni - Antonia Cecada Signorelli - N. Guerrato - Nerina Mohovich ved. Venanzi.

da Genova: Rodolfo Fabietti - Guido Biasi - Amleto Ballarini - Carlo Brenco (Rapallo).

da Ferrara: dott. Mario Dinelli - rag. Osvaldo Agoni.

Lire 6.000: Giovanni Gherbaz, Città di Castello.

Lire 5.000: Iris Ferrara, Pordenone - Leo Berghini, Conegliano - Rodolfo Fratta, Bologna - Romolo Fenili, Treviso - Nevio Gugnali, Alessandria - Clelia Nascimbene ved. Sepich, Padova - Emma Della Rovere, Bolzano - Alessandro

## APPELLO AGLI AMICI

Diracca, Modena - Curto Giovanna e Maria con i mariti dott. Rado Braz e Franco Porro, Leco - Alberto Baffo, Pesaro - Guglielmo Dolenti, Ferrara - Onorato Bruno Plazzotta, Torino - Maria Blechich ved. Zabrian, Venezia - Sperber Maria, Venezia.

da **Milano**: Ettore Calderara - Wally Farkas - Alice Cadorini ved. Grohovaz - fam. Adriano Cadorini - fam. Bruno Cadorini - Lorenzo Grohovaz e fam. - Marcella Cadorini - dott. arch. Arno Depoli.

da **Genova**: Pasquale Barilla - Giuseppe La Gattolla (Chiavari) - Mauro Babbì - Laura Curti.

da **Trieste**: Olga Stasi (Sistiana) - Gisella Piriavitz - Silvia Caradonna - Aranak Viezzi Nagy - Ettore Segnan.

da **Varese**: Daniele Glogensek - Margherita Host in Agliota.

da **Novara**: Mario Udovitch - Guido Pok - Virgilio Geletich.

da **Roma**: Teodoro Kovacic - Stefania Romanelli - Enrico Morandi.

da **Firenze**: cav. Francesco Braun - Benito Fagarazzi.

da **Falconara**: Edoardo Fischer - cav. Argeo Dubs.

da **Pescara**: Arturo Diracca - Bruno Ciceran.

da **San Remo**: dott. Oliviero Bradamante - rag. Mario Postogna.

### Lire 4.000:

Caterina Grill ved. Iskra, Genova - Arcangelo Cortellino, Bartetta - Francesco e Stefania Stipovich, Monfalcone - Casimiro Pravdacich, Firenze.

### Lire 3.000:

Dina N., Padova - Silvia Serdoz, Novara - Anita Sparano, Roma - Guerrina Kain Brusa, Varese - Alfredo Budua, Genova - Francesco Baldassari, Russi - Curione Croce, Udine - Giuseppe Di Giorgio, Torino.

da **Venezia**: cav. Salvatore Giarrizzo - Maria Sperber - Ennio Crovato.

da **Milano**: Nicolò Gerbaz - Milena Ciber Tivan - Giuseppe Ballaben.

da **Napoli**: Vincenzo Brakus - Alfonso Basile - cav. V.V. Armando Ruocco (per festeggiare il suo 85.mo compleanno).

da **Bologna**: Aldo Cobelli - Verbena Goacci in Amabile.

### Lire 2.500:

comm. Livio Salvioli, Latina - Ferruccio Pillepich, Marina di Carrara - Luciano Putigna, Milano.

### Lire 2.000:

Virgilio Andress, Abbazia Lariana - Giuseppe Kucich, Trieste.

da **Milano**: Dora Cretich - Romana Wild Dorcich.

da **Bologna**: Mario Fergacich - Giorgia Divich - Elio Bernini.

### Lire 1.500:

Mariella Carposio in Brizzi, Bologna.

\*\*\*

Sempre nel mese di novembre abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte:

### IN MEMORIA DI:

CADUTI PER L'ITALIANITA' DI FIUME, dal Legionario Fiumano Umberto Ceschi Berrini, Padova: L. 10.000;

CADUTI DELLE CINQUE GIORNATE DI FIUME, da Gioconda Sulcich, Villadose, L. 5.000;

genitori PIETRO RIZZARDINI e IRENE ZASSO, dai figli Nori, Sergio e Giulia, Padova: Lire 10.000;

ELENA e NICOLA ARTURO FALCONE, dai figli prof. Fulvio, Milano, e dott. Luciano, Padova: L. 20.000;

NETTY CATTALINI e dell'amica prof. ANITA CATTALINICH, nel X anniversario della scomparsa di quest'ultima, dalla professoressa Alda Perugia, Milano: L. 20.000;

cav. rag. VENCESLAO TOMMASI, dai nipoti e congiunti, Verona: L. 10.000; da Rosita e dott. Sergio Gherbaz, Venezia: L. 10.000; da Adolfo Sternissa, Trieste: Lire 10.000; dal prof. Attilio Mohoratz e fam., Genova: L. 5.000;

rag. COLOMANNO ODOR, nel X anniversario (1 dicembre), dalla moglie Elisabetta, unitamente alla figlia, Pisa: L. 10.000;

avv. GIANNI FOSCO, dalle famiglie Fosco e Lentati, Milano: L. 50.000;

Com.te ANTONIO UCCINI, nel IV anniversario, dalla sorella Giuseppina, Padova: L. 10.000;

GIOVANNI DAPCICH, da Liliana e cav. Argeo Dubs, Falconara: L. 15.000;

PIETRO RUSTIA, da Irene ved. Arici, Brescia: L. 20.000; dalla S.N. «Eneo»: L. 30.000, in sostituzione dei fiori;

MERY DOMANCICH in STÖHR, dal marito Carlo, Pesaro: L. 5.000;

ERNESTO CURATOLO, nel I° anniversario, dalla moglie Bianca, Milano: L. 10.000; dalla nipote Luisa Ungar in Rampi, Mantova: L. 10.000;

OSCAR FATTORETTI, dalla moglie Anna, unitamente ai figli, Lugo: L. 10.000;

GENITORI, da Rosina Grande in Vetrano, Torino: L. 5.000;

MILA MATTEI, da Libera Cobelli, Trieste: L. 5.000;

FRANCESCO DELOST, nel VI° anniversario, dalla moglie Cristina Smoquina, Genova: L. 10.000;

ALFREDO MARTINOLLI, dalla moglie Vittoria Martinolli Weisz e familiari, Rapallo: L. 4.000;

OLIVIERO SERDOZ, dalla moglie Benedetta e dai figli, Mestre: L. 20.000;

PIERINO KOSLEUTZER, nel IV° anniversario (21 novembre), dalla moglie Palmira Scopich e dai figli, Novara: L. 10.000;

RUGGERO FERLAN, nel IX° anniversario, dalla moglie Carmen e dalla figlia Marina, Torino: L. 10.000;

GAETANA RIDENTI ved. CUCICH, dai figli e dalle rispettive famiglie, Napoli: L. 15.000; da Fulvio Maria in Ferrari Napoli: L. 5.000;

ETTORE DINARICH, da Albino Mattel, Trieste: L. 5.000;

NEREO LUPETTI, dalla cognata Antonietta e dai nipoti Ferruccio, Tucci e Pino, Cividale: L. 20.000;

MARIANO FIORITTO, nel 25° anniversario, e di NATALIA STANOEVICH ved. FIORITTO, nel X° anniversario, dal figlio Walter e dalla nuora Lidia, Trieste: Lire 30.000;

figlia DIANA in GDALETA, da Pietro Imparato insieme alla moglie Maria Stupicich, Vietri a Mare: L. 2.000;

amici IRENEO AFRI, MARCELLO BRAUN, GIORGIO COSLOVI, BRUNO ROSA, GUERRINO BERNARDIS, LINO MISOGLIO, deceduti in esilio a Novara, da Fernando Rosa, Sandro Rosa, Walter Viccheri, Guido Pok, Lucio Macini, Giovanni Udovich, Amedeo Bernardis, Nini Bernardis, Riccardo Ursich, Nini Sardi, Giorgio Bellich, Clemente Blasi, Novara: L. 23.000;

ETEL ANSEL, nel 2° anniversario, dal marito Lodovico, Lucca: L. 2.000;

ANNA FULVIO e degli altri SUOI CARI DEFUNTI, da Maria Fulvio in Ferrari, Napoli: Lire 5.000;

RITA STELLA, da Anna Corich, Bolzano: L. 5.000;

VITTORIO CERNJ, dalla moglie Miranda Mihich, Grugliasco: L. 20.000;

ADRIANO JURETICH, nel 35° anniversario, dalla figlia Adriana, Novara: L. 5.000;

ROLANDO MARUSSI, dalla mamma Giuseppina Lenaz ved. Marussi, Trieste: L. 10.000;

DANIELE e MARIA VASCOTTO, da Teresa Baturina ved. Vascotto, Pomigliano d'Arco: Lire 3.000;

ERMANNO SPADONI, nel 1° anniversario, dalla moglie Giuseppina Guaser e dalle figlie, Trieste: L. 10.000;

MARIA KINCHELLA vedova GHERLANZ, dai figli Anita, Ines ved. Bertetich e Rodolfo, Monza: L. 5.000; dal figlio Rodolfo, con le sorelle, Milano: L. 5.000;

MARIA e GIOVANNI VOSILLA, dalla figlia Andreina in Olivo, Udine: L. 5.000;

UGO HAMERL, dalla cugina Kastl Zane Maria, Torino: Lire 3.000; dall'amico Francesco Astulfoni, Roma: L. 5.000; dall'amico dott. Guido Blau, Milano: L. 10.000;

ADELE RIGHI in SAETTI, nel 4° anniversario, dal marito Giuseppe e dai figli Silvio e Livia, insieme agli altri parenti, Bologna: L. 10.000;

TERESA POLTL ved. KRISTOFICH, dai figli Tato, Tonci e Pupa, Varese: L. 60.000; da Caterina Host Micheli, Frieze: Lire 5.000; da Maria Fulvio in Ferrarini, Napoli: L. 5.000; da Elvira Caldera, Milano, anche a nome di Angelo Caldera, Perth (Australia): L. 5.000;

GIGI LENAZ, nel XI° anniversario (19 novembre), dalla moglie Norma Zambelli e dai figli, Milano: L. 10.000;

genitori cav. ALBERTO BONFIGLIO e NICOLINA MARTINOLICH, nel 13.mo e 16.mo anniversario, da Luigi Bonfiglio, Padova: L. 10.000;

GIUSEPPINA e MARIO LAURENCHICH, dal figlio Nereo, Cremona: L. 3.000;

LUIGI COBELLI, nel IX° anniversario, dalla moglie Pina e dalle figlie, Trieste: L. 10.000;

NATALIA NACHTIGAL ved. RACCANELLI, dal figlio Nereo e famiglia, Mestre: L. 20.000;

amiche NELLA DONAIO, OFELIA NASCIMBENI e IDA PREMUDA, dalla dott.ssa Bianca Pincherle, Staranzano: L. 50.000;

PAOLA MARCHETTI, nel 1° anniversario (28 novembre), dal marito Giovanni, Gorizia: Lire 10.000;

comm. CESARE VENUTTI, nel 3° anniversario, da Ladislao Nador, Pasian di Prato: L. 2.000;

genitori STEFANIA SCAGNETTI e CORRADO TERDICH, nel 3° anniversario, da Danilo Terdich, Piacenza: L. 5.000;

AUGUSTA CARPOSIO in GRABER, nel IX° anniversario, dal fratello prof. Enrico, Bologna: L. 10.000;

LUCIANO GREINER, da Renato, Anna ed Erio Greiner, Varazze: L. 10.000;

moglie MARIA BERCICH, da Felice Cappellani, Palermo: Lire 10.000;

LUIGI PLAZZOTTA, nell'8° anniversario, dalla moglie Zora Prelec, Torino: L. 10.000;

dott. MARCO ALBERTO ZANUTEL, da Luciano Toth, Genova: L. 10.000;

zia CICCIO TONIATTI, nel 1° anniversario (30 novembre), da Eddy Bossi ved. Zuliani, Trieste: L. 25.000;

suoceri CARLO e ANGELA POSO, deceduti a Fiume nel 1929, da Giuseppe Calenda, Napoli: L. 5.000;

genitori GIULIO VALLENCICH e IRMA DE ZACCARIA e della sorella LIANA FERRARI, da Liccia Anici, Verona: L. 10.000;

GIUSEPPINA MICHICH, dalla figlia Eleonora Scrobogna, Pescara: L. 5.000;

Legionario Fiumano UGO GIULIO DALLA SEGA, da Maria Dalla Sega, Trieste: L. 2.000;

amiche WALLY BRUSS e MAGDA CORICH, da Rosita Gherbaz, Venezia: L. 20.000;

genitori PASQUALINA e MARIANO MARSANICH, dalle figlie Iris ed Irene, Novara: L. 10.000;

LUIGI STRANI, nel 32.mo anniversario, dalla moglie Irene Marsanich, Novara: L. 5.000;

FLAVIO ROCCA, nell'anniversario della sua scomparsa, dalla moglie Edvige Baptist e dai figli Ugo e Maria Grazia, con le rispettive famiglie, Ronchi dei Legionari: L. 5.000;

VENERANDA SUPERINA in BERTOOGNA, dal marito Bruno e dai figli Livia, Mauro e Giuliana, Mantova: L. 5.000;

GENITORI e del fratello ALDO, da Giuseppe e Anita Poso, Verona: L. 50.000;

STEFANIA DIRACCA ved. STEFAN, nel 6° anniversario (6 gennaio), dalla figlia Irene ved. Jutkovic, Roma: L. 5.000;

GIOVANNI LAURENTI, nel 2° anniversario, dalla moglie Elisabetta e dal figlio Franco, Verona: L. 15.000;

CARLO PROHASKA, nel 37° anniversario (Africa Settentrionale, 11 dicembre 1041), dal fratello rag. Franco Prosperi, Mestre: L. 10.000;

PROFESSORI e COMPAGNI DEL LICEO SCIENTIFICO DI FIUME, scomparsi negli ultimi 50 anni, dal dott. Bruno Raccanelli, Merano; ing. Bruno Frizzoli, Milano; Nino Montanari, Milano; Dora Ossoinack e dott. Riccardo Walke, Genova: Lire 50.000.

\*\*\*

### IN MEMORIA

DEI LORO CARI DEFUNTI da: Lugiia Scrobogna, Padova: Lire 10.000;

Nerina Astulfoni ved. Burlini, Treviso: L. 5.000;

fam. Milossevich e Menozzi, Genova: L. 5.000;

Vittorio Del Bello ed Elisabetta Prenner, Maerne: L. 5.000;

Teo e Nelly Gobbo Gherbaz, Milano: L. 5.000;

rag. Ferruccio Derencin, Padova: L. 5.000;

Anna Scaglia, Bologna: L. 2.000;

Leonardo Petris, Genova: Lire 10.000;

Marta Blanda, Genova: Lire 3.000;

Renato Bresatz, La Spezia: Lire 5.000;

Lola Rack ved. Brazzoduro, Bolzano: L. 3.000;

Alma Moise Justin, Arcisate: L. 10.000;

Mario Masiero, Torino: Lire 5.000;

Vittoria Agressi, Trieste: Lire 3.000;

Giuseppina Marolla, Vittorio Veneto: L. 3.000;

cap. Romeo Galli, Como: Lire 3.000;

Guerrina Parenzan Pisa, Milano: L. 5.000.

\*\*\*

### PRO CIMITERO DI COSALA

Edda Bellen in Blechich, Torino: L. 3.000;

Miranda Mihich ved. Cernj, Grugliasco: L. 20.000;

Vito Smelli e Vittorio Blechich, Grugliasco, in memoria del caro amico VITTORIO CERNJ: L. 10.000;

Giuseppina Mottel, Padova: Lire 2.000.

\*\*\*

### DALL'ESTERO

dott. Arturo Reti, Buenos Aires, in memoria dei coniugi DIEGO e MIMI CORELLI: L. 16.700;

Riccardo e Laura Ballarin, Brossard (Canada): L. 1.240;

Giuseppe Bartolomè, Melbourne, in memoria dei SUOI CARI: L. 10.000;

Carolina Bassi, New York: Lire 8.350;

fam. Mario e Laura Rock, Chicago, in memoria di GIUSEPPE BACICH: L. 8.350;

Rina Greiner, Dearborn, in memoria del marito LUCIANO nel IV° anniversario: L. 8.350;

prof. Ina Sicchi in Abbondanza, Zurigo, in memoria del papà dott. ERMANNO SICCHICH, nel 50.° anno della sua scomparsa, e della fedele TERESA NAGLICH, nel 40.° anniversario: L. 30.000;

Nevia Boschin ved. Tomliano-vich, Weston (Canada), in memoria di MARCO (PEPI) SAFTICH e dei suoi familiari: L. 6.600;

Aldo Chiarego, Worishofen (Germania), in memoria della zia IDA PREMUDA: L. 20.000;

Giovanna Zaina, New York, a mezzo di Giovanni Marchetti, in memoria della cognata PAOLA TOMAZ in MARCHETTI, nel 1° anniversario (23 dicembre): Lire 8.150;

Valchiria Cernich ved. Csar, Reservoir (Australia), in memoria della suocera AMELIA, del marito DANTE e del fratello BRUNO CERNICH, pro ALTARE: L. 8.400;

Antonio Hervatin e fam., Toronto, con auguri natalizi agli amici tutti: L. 7.000;

Umberto Naglich, Denver (USA), in memoria della moglie ERMINIA PELLEGRINI: Lire 42.400;

M. e L. Gervasoni, St. James (Australia): L. 8.476.

### RETTIFICHE

Il concittadino Tullio Franchi da Venezia ci fa presente che per errore nel numero di ottobre nel citare sua moglie l'abbiamo chiamata Marina invece che NERINA; mentre per una sua offerta pro Cimitero di Cosala abbiamo indicato come mamma la nonna MARIA CRNKOVICH ved. GACCHINA.

\*\*\*

Sempre nel numero di ottobre abbiamo commesso una altra inesattezza; nel segnalare un'offerta fatta dalla concittadina Anna Moroni ved. Rudan, S. Margherita Ligure, abbiamo sbagliato nell'indicazione che la stessa era fatta in memoria dell'amica MERCEDES JURICICH, già carissima compagna di scuola.

\*\*\*

Un altro involontario errore lo abbiamo commesso nel numero di giugno nel dare notizia della scomparsa della concittadina MARIA DOMANCICH; questa ha lasciato il marito Carlo Stöhr ed il figlio Giancarlo, da noi per una svista indicati come figlio e nipote.

Chiediamo scusa ai concittadini sopra menzionati.

### La Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano ricorda l'amico

cav. rag.

VENCESLAO TOMMASI

componente del Consiglio Direttivo, nel trigésimo della Sua scomparsa.

Verona-Trieste

8/XI - 8/XII/1978

Direttore Responsabile  
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966  
Tipografia Biasioli - Padova